



CATECHESI BIBLICA PER ADULTI PERSONAGGI MINORI DEL VANGELO DI SAN MARCO

Mc 14 43E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. 44Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». 45Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. 46Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. 47Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. 48Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. 49Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

50Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. 51Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. 52Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.



Se riflettiamo sul senso dell'episodio nel suo contesto, esso rappresenta uno stacco, che introduce una frenata rispetto al cattivo esempio dei discepoli che, abbandonando Gesù, si danno tutti alla fuga. Questo misterioso giovane è l'unico che non molla, che **“cercava (imperfetto) di seguire insieme”** (*sunakolouthēîn*), come intendeva fare poco prima Pietro che voleva “morire con te [Gesù]” (*sunapothanēîn*, Mc 14,31). Sono state date tre interpretazioni, che tuttavia non si escludono:

- il giovane nudo è lo stesso evangelista Marco,
- è il simbolo di Gesù che sfugge alla morte,
- è figura esemplare del cristiano “iniziato” attraverso il battesimo.

1. **spiegazione autobiografica:** Marco era di certo presente alla festa di Pasqua a Gerusalemme, per qualcuno era figlio del “padrone di casa” (Mc 14,14) e il podere del Getsemani apparteneva a sua madre, Maria (At 12,12). Il giovane Marco al culmine del vangelo, si accredita come discepolo di Pietro, il primo degli apostoli.

2. **l'interpretazione cristologica.** Questa lettura si fonda sulla corrispondenza tra l'episodio del giovane nudo, la ripresa del termine **“sindone”** alla sepoltura di Gesù e l'apparizione del **giovane araldo il mattino di Pasqua.**

Nel nostro racconto i termini decisivi sono “giovane” (*neanískos*), “avvolto” (*periblememénos*) e “lenzuolo” (*sindôn*). Marco, infatti, usa la parola “sindone”

solo quattro volte in tutto il vangelo: due qui nel nostro testo di *Mc 14,51-52*, dove indica il lenzuolo indossato dal giovane nudo, e due volte in *Mc 15,46* dove funge da lenzuolo funebre in cui è avvolto il corpo morto di Gesù.

La terza volta il giovane riappare avvolto invece in una veste candida: «Entrate nel sepolcro, videro un *giovane (neanískon)*, seduto sulla destra, *avvolto (peribebleménon)* d'una veste bianca (*stolén leukén*), ed ebbero paura. [...] Esse uscirono e *fuggirono* dal sepolcro, perché avevano tremore e stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (*Mc 16,5.8*).

3. **La lettura iniziatica**, che considera il **giovane nudo** come figura esemplare del cristiano “iniziato” attraverso il **battesimo**. Il termine giovane (*neanískos*) indicava colui che doveva ricevere l'iniziazione, con la strana indicazione che era “avvolto in un lenzuolo/drappo sul (corpo) nudo”. forse il giovane vestito del solo lenzuolo sul corpo nudo rappresenta un catecumeno che vuole seguire Gesù, descritto nel momento prima di entrare nelle acque del battesimo. È il **neofita delle comunità di Marco**, che entra nell'acqua privo di vestito – la nudità e l'immersione nell'acqua simboleggiavano il morire con Gesù – per risuscitare con Lui. È un momento commovente: se mi specchio in questo giovane, anch'io **abbandono il “lenzuolo” della vita vecchia**: è l'ultimo gesto che fa il neofita prima di entrare nelle acque del battesimo!

Per un momento il suo cammino sembra lo stesso di Gesù, il quale dopo la sua morte è avvolto nello stesso “lenzuolo” per essere deposto nella tomba.

Anche il discepolo deve prepararsi a “morire con Lui”, ad essere sepolto insieme, per uscire dal sepolcro con Lui, rivestito di una “veste bianca”, segno della novità della vita cristiana, come avveniva per i battezzati che si rivestivano di un vestito bianco (*stolé leuké*), partecipando alla liturgia della settimana *in albis* (con le vesti bianche). Così dovevano identificarsi con il giovane araldo del mattino di Pasqua, che proclama: «È risorto, non è qui!» (F.G.Brambilla)



Tutto indica la Resurrezione: il giovane che fugge via nudo - lascia il lenzuolo (realtà umana transitoria) - e tiene la realtà essenziale dell'essere umano che sfugge al dominio degli uomini e che neppure la morte è in grado di annientare.

Il giovane rappresenta la speranza di futuro, la vita nuova, la promessa di fecondità.

Il termine giovane va associato all' episodio della figlia di Giairo e al testo di Isaia 62: come un giovane sposa una vergine così ...

Il giovane è il doppio di Gesù, ne segue lo stesso destino : abbandona la sua vita e fugge nella gloria, vivo e libero: *Mc 8,35* Chi perderà la sua vita a causa mia e del Vangelo la ritroverà.